

Da anni 4 mila lavoratori abruzzesi attendono di riprendere l'attività

# La vertenza Monti bloccata da manovre di sottogoverno

Persino aziende a partecipazioni statali e enti pubblici sono intervenuti per salvare l'imprenditore di Pescara con un concordato preventivo - La sconcertante vicenda ha paralizzato l'attuazione degli accordi fra governo e sindacati - Venerdì nuova riunione

Dal nostro corrispondente

**PESCARA, 22.** Nel corso degli ultimi incontri, svoltisi a Roma, presso il ministero delle Partecipazioni Statali e i sindacati per la vertenza Monti-confezioni, sono emerse le gravi responsabilità di chi ha voluto impedire che la vicenda avesse un suo corso preventivo. E' emerso in particolare che Monti ha sempre lavorato, con azioni sotterranee, ma anche allo scoperto, per sbattere la soluzione della vertenza, cioè l'intervento risolutivo delle Partecipazioni statali nell'azienda, e che questa sua operazione è stata appoggiata, persino da enti pubblici, come il ministero delle Partecipazioni Statali. Riassumiamo gli ultimi sviluppi partendo dal 3 agosto 1973, quando in una ennesima riunione il governo, il ministro riconfermava gli impegni assunti dai precedenti governi per un intervento del capitale pubblico nell'azienda, teso a salvaguardare la produzione (quattromila posti di lavoro). Era una soluzione nuova e positiva, per così di-

re radicale: Monti — si disse — «perduto ormai tutte le sue caratteristiche imprenditoriali, la linea precedentemente perseguita dell'intervento maggioritario non è più valida per il governo e quindi il capitale pubblico deve intervenire a rilevare tutto il complesso, senza Monti». L'intervento però richiedeva un'operazione allora più che mai credibile: quella del fallimento. Per il resto non c'erano problemi: erano già «in lista» tre enti pubblici, l'ENI, l'IRI e la GEPI (entità a rilevare il gruppo). Il sindacato allora diede una risposta cauta: a noi andrebbe benissimo, ma niente accordi il 17 ottobre 1973 nuovo incontro al ministero del Lavoro, nuove assicurazioni da parte del governo: entro tre settimane si sarebbe dovuti risolvere i nodi dell'intervento. Tutto era pronto: gli enti di gestione e le partecipazioni statali aspettavano solo la sentenza di fallimento e quella, — si faceva capire — non avrebbe tardato ad arrivare. Passarono i venti giorni, ma il governo non si ri-

faceva vivo. Qualcosa non andava. I lavoratori intanto avevano ripreso con vigore le manifestazioni di lotta per gli impegni non mantenuti. Il 14 dicembre 1973 avvenne il nuovo incontro. A fallimento dichiarato due società erano pronte ad intervenire: la prima, la Lenerossi - Lebole, avrebbe rilevato i 1500 operai dello stabilimento di Montesilvano (Monti-Mec), con un programma di impiego immediato di tutti i lavoratori; lo stabilimento di Roseto sarebbe invece passato ad una società mista IRI (60%) GEPI (40%) subendo una riconversione nell'attività produttiva. Ma proprio in quella sede fu prospettata anche l'ipotesi di un intervento del concordato preventivo, che il Tribunale di Teramo avrebbe potuto poi omologare certamente. Le cose cioè diventavano più complesse: l'intervento sarebbe stato più difficile, ma il governo ribadì il suo impegno. La sentenza arrivò, ed era a favore del concordato preventivo. Evidentemente Monti aveva agito. Nel corso dell'incontro al ministero delle Partecipazioni Statali dell'11 gennaio scorso, i sindacati chiesero spiegazioni al governo in merito alla nuova situazione. E così si è venuto a sapere che gli unici creditori ad opporsi al concordato sono stati l'INPS (creditore di un miliardo e cinquecento milioni) e la Marzotta. Monti le società e gli enti pubblici che hanno votato a favore del concordato ci sono addirittura una azienda delle Partecipazioni Statali, «Il Biblicario» di Prato, l'ISVEIMER, altro ente statale, (che in precedenza aveva concesso il trasferimento di una ipoteca di 810 milioni sullo stabilimento Monti di Pescara ad una società di comodo, costituita dallo stesso Monti), la «Immobiliare Marchigiana-Picena», che, pochi giorni prima della sentenza di concordato, aveva compiuto l'atto di acquisto dello stabilimento pescarese, pur essendo stato, pochi giorni prima, il rappresentante di un solo milione; la Cassa di risparmio di Ascoli Piceno, che, anch'essa prima della sentenza, aveva concesso un prestito di quattrocento milioni a quella stessa società «Marchigiana-Picena» composta da parenti e amici del Monti. La sentenza, con la riduzione del suo credito nei confronti di Monti, a fargli evitare il fallimento e il conseguente esodo del capitale pubblico e ottenere quindi il concordato preventivo, si sono schierati enti pubblici e persino una azienda delle Partecipazioni Statali. La stessa Magistratura, oltretutto, ha dato una mano all'industriale pescarese, con la sua ordinanza, duramente criticata dalle organizzazioni sindacali, con la quale autorizzava Monti a svendere lo stabilimento di Pescara, alla Anatomica immobiliare Marchigiana-Picena.

## L'inaugurazione dell'anno giudiziario ecclesiastico a Roma

giudiziario ecclesiastico a Roma

# D'Avack: adeguare la struttura giuridica per matrimonio e famiglia

La prolusione del noto giurista cattolico - Le cause di annullamento nell'intervento di mons Magliocchetti

La necessità di adeguare la struttura giuridica del matrimonio e della famiglia alle esigenze della società di oggi, il comportamento dei cittadini di fronte al matrimonio concordatario e le cause di nullità matrimoniale discusse dai tribunali (di prima istanza e di appello) della diocesi di Roma sono stati i temi trattati, rispettivamente, dal prof. Agostino D'Avack e da mons. Magliocchetti, ufficiale di Curia, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario ecclesiastico del Vicariato avvenuta ieri. Il nota giurista cattolico, prof. D'Avack che nei giorni scorsi aveva avanzato la proposta per evitare il rinvencimento, svolgendo una prolusione sul tema «Per una riforma giuridica del matrimonio canonico», ha rilevato che «la struttura tradizionale del matrimonio e della famiglia nel campo del diritto non è più rispondente e adeguata alle nuove aspirazioni personali individuali dell'uomo di oggi e alle diverse esigenze collettive della società attuale».

Le decisioni emesse nel 1973 sono state 525 (277 in prima istanza e 248 in appello) contro le 532 del 1972 (257 in prima istanza e 275 in appello). Se si sta, quindi, una lieve flessione. Va rilevato che delle 277 decisioni di primo grado, 220 sono state affermative (di cui 205 decise con decreto, ossia molto rapidamente) e 18 negative. Delle affermative, 13 sono state risolte con dispensa pontificia, essendo risultata il comportamento manifesto del matrimonio. Cosicché al 31 dicembre 1973 sono rimaste pendenti 1218 cause: 1046 in prima istanza e 172 in appello. Da questi dati emergono due considerazioni: la prima riguarda il fatto che, anche dopo il nota proprio «causas matrimonialis» di Paolo VI che ha snellito e resa più rapida la procedura, il numero di nullità non sono aumentate; la seconda pone in evidenza che i matrimoni dichiarati nulli «per difetto di consenso» sono di più rispetto a quelli pure con difetto di «potenza» o per «inconsumazione». Tutto questo dimostra che anche davanti ai tribunali ecclesiastici si registra lo stesso comportamento manifestato dagli italiani in sede civile e cioè l'orientamento a non approfittare delle leggi vigenti in materia matrimoniale per sottrarre o annullare i matrimoni.

Riferendosi a quanti sono rimasti legati ad una vecchia e superata concezione del matrimonio il cui fine sarebbe solo quello della procreazione ed a quanti considerano il matrimonio una specie di «coazione», il prof. D'Avack ha osservato che il modo di concepire il matrimonio non solo non è anacronistico, ma addirittura grottesco. Citando il Concilio e quanto è stato fatto emergere «nelle nuove correnti teologiche e giuridiche che si richiamano ad esso per «ridimensionare, in conformità dei tempi, il valore e l'importanza primaria della procreazione nel matrimonio», il giurista cattolico ha sottolineato che è soltanto l'amore coniugale che la «dottrina canonista ha polarizzato tutta la sua attenzione».

Ne consegue che «la canonica secondo cui «la volontà e non l'amore fa il matrimonio» non basta più, ma si impone «una nuova regolamentazione più chiara e attuale dell'istituto del matrimonio» e sarà compito del legislatore dare una formulazione giuridica all'amore coniugale. In un momento in cui le forze ultranziste di destra per imporre il loro punto di vista contestano lo stesso Concilio — come ha fatto Gabriele Lombrardi su sette giorni — le cui decisioni sono, invece, legge per tutta la Chiesa, assume un particolare rilievo l'osservazione del prof. D'Avack affinché la giurisprudenza ecclesiastica, nelle loro «pronunce», «scrivano «a una maggiore realizzazione delle nuove «dottrine teologiche, pastorali e sociali» sia «pure e integralmente» la forza della normativa vigente».

Alceste Santini

Silvano Console

## RIMESSA ALL'AMBASCIATA CINESE

# Nota di protesta di Mosca a Pechino per l'espulsione dei 5 diplomatici

Il governo sovietico definisce una provocazione antisovietica il gesto cinese. Chieste «misure necessarie» per evitare l'inaspimento delle relazioni

**MOSCA, 22.** Il recente arresto a Pechino e la loro successiva espulsione dalla Cina di cinque diplomatici sovietici accusati di «spionaggio» hanno provocato una nota di protesta del governo dell'URSS rimessa ieri all'ambasciata cinese a Mosca Liu Hsin Sui-an. La nota sottolinea la violazione dell'immunità diplomatica dei funzionari arrestati, addossa al governo cinese la piena responsabilità per «le conseguenze di questo nuovo tentativo delle autorità cinesi di organizzare una provocazione antisovietica» e chiede alla Cina di «prendere tutte le misure necessarie per prevenire ogni azione suscettibile di inasprire le relazioni sovietico-cinesi».

I cinque sovietici, ricorda la nota, è il primo e terzo segretario dell'ambasciata. V. Marascenko e Y. Semenov, rispettivamente negli e interpreti A. Kolosov, sono stati arrestati il 15 gennaio, sono stati insultati, maltrattati e perfino minacciati di fucilazione. I funzionari arrestati accusati attività «sovversive» e di «spionaggio». Malgrado i passi compiuti dalla rappresentanza diplomatica sovietica a Pechino e dal ministero degli esteri a Mosca, essi sono stati liberati soltanto il 19 gennaio. «Il comportamento delle autorità cinesi di organizzare una provocazione antisovietica», e chiede alla Cina di «prendere tutte le misure necessarie per prevenire ogni azione suscettibile di inasprire le relazioni sovietico-cinesi».

La nota conclude dichiarando che «non vi è ombra di dubbio che la direzione cinese ha avuto bisogno di ricorrere a questa provocazione antisovietica per giustificare la sua politica ostile nei confronti dell'Unione Sovietica e per rinfocolare la sua scioccante campagna anti-sovietica». Il tono del documento sovietico lascia comprendere l'intenzione dell'URSS di non far pesare il grave episodio sulle già critiche relazioni tra i due paesi. Di queste, del resto, aveva parlato in termini moderati il ministro degli esteri Andrei Gromiko in un discorso pronunciato il 19 gennaio, lo stesso giorno cioè in cui l'agenzia «Nuova Cina» annunciava l'espulsione dei cinque diplomatici sovietici.

«Rapporti di genere particolare — aveva detto Gromiko — si sono stabiliti tra noi e la Cina e ciò per colpa della direzione cinese. La politica del nostro partito verso queste relazioni è stata esplicita a più riprese e con la più grande chiarezza. Essa si basa sulle decisioni prese dal XXIV congresso del PCUS e sulle successive decisioni del comitato centrale. Questa politica è approvata non soltanto dal popolo sovietico e dai nostri amici, ma anche da tutte le autentiche forze di pace. Noi abbiamo preconcizzato e preconcizziamo buone relazioni normali con la Cina. Ma per stabilirle è necessario che dai partiti lo vogliono. Quanto alla direzione cinese, essa non mostra il minimo desiderio di normalizzare le relazioni sovietico-cinesi».

I generali fascisti utilizzano agghiaccianti torture psicologiche

# Cile: «Fucilazioni simulate» contro migliaia di prigionieri

Testimonianze di persone sfuggite al terrore fascista informano dell'aprirsi di nuovi campi di concentramento, e di condizioni di denutrizione dei detenuti politici - Altri musicisti, attori e cineasti arrestati e torturati - Teitelboim: «Attualmente è necessario prendere tutte le misure per salvare la vita di Corvalan»



HANOI — Il presidente della RDV Ton Duc Thang, il segretario generale del Partito dei lavoratori Le Duan, il ministro della sanità e altri dirigenti popolari brindano nella sede del Comitato centrale del Partito in occasione della festa del capodanno lunare

## In applicazione della «carta socialista delle imprese»

# Algeria: nelle aziende si eleggono le «assemblee dei lavoratori»

I nuovi organismi democratici avranno compiti consultivi e di controllo - Il problema dei rapporti con gli organi dirigenti e con la pianificazione - Un dibattito sul ruolo del lavoratore nella «gestione socialista» delle aziende

**ALGERI, 22.** Centomila lavoratori e undici grandi aziende pubbliche sono impegnati nelle elezioni delle «assemblee dei lavoratori». I nuovi organismi democratici, a carattere consultivo, che prenderanno parte a tutte le decisioni concernenti la direzione e la pianificazione aziendale. Nella prima giornata delle elezioni, che dureranno diversi giorni, sono state elette le prime assemblee. E' il primo inizio di realizzazione pratica della «carta socialista delle imprese» entrata in vigore nel novembre del 1971, che intende promuovere la decentralizzazione delle responsabilità economiche e trasformare la condizione dei lavoratori da quella di salariati a quella di «produttori» della gestione economica delle loro responsabilità.

Come è noto, è soprattutto a partire dal 1955 che l'Algeria, optando per un modello di sviluppo non capitalistico, ha creato un importante settore pubblico industriale che controlla gran parte dell'economia del paese e ha proceduto alla graduale nazionalizzazione di tutte le risorse, a cominciare da quella fondamentale del petrolio. Con l'approvazione della carta socialista delle imprese, il cui progetto è stato elaborato fin dal 1959 dal Consiglio nazionale economico e sociale

si instaureranno tra di esse le direzioni delle aziende e delle unità produttive e gli organismi di pianificazione della economia. Ciò ha già provocato alcune difficoltà che hanno contribuito a ritardare la realizzazione del nuovo sistema. Originariamente previste per il novembre del 1973 le elezioni delle assemblee dei lavoratori, sono state rinviata all'ultimo momento in seguito alle insufficienti registrazioni nella campagna di mobilitazione, affidata al sindacato, al partito, oltre che alle direzioni aziendali e agli organismi amministrativi.

Uno dei problemi che si è già posto fin dalla fase preparatoria delle elezioni delle assemblee dei lavoratori è la precisazione dei rapporti che

si instaureranno tra di esse le direzioni delle aziende e delle unità produttive e gli organismi di pianificazione della economia. Ciò ha già provocato alcune difficoltà che hanno contribuito a ritardare la realizzazione del nuovo sistema. Originariamente previste per il novembre del 1973 le elezioni delle assemblee dei lavoratori, sono state rinviata all'ultimo momento in seguito alle insufficienti registrazioni nella campagna di mobilitazione, affidata al sindacato, al partito, oltre che alle direzioni aziendali e agli organismi amministrativi.

Le tre grandi reti televisive degli Stati Uniti rinunceranno a trasmettere in ripresa diretta dalla portacittà New Orleans nel Pacifico l'ammiraglio Skylab che il 18 febbraio (all'11 italiano) concluderà il più lungo volo spaziale della storia.

## Nessuna ripresa TV diretta del rientro di Skylab 3

Le tre grandi reti televisive degli Stati Uniti rinunceranno a trasmettere in ripresa diretta dalla portacittà New Orleans nel Pacifico l'ammiraglio Skylab che il 18 febbraio (all'11 italiano) concluderà il più lungo volo spaziale della storia. Dal 16 dicembre 1965, quando cominciò la trasmissione televisiva diretta degli ammaraggi, le grandi reti d'America hanno mancato di trasmettere in ripresa diretta solo il ritorno di Skylab 2. Nel 1966, perché l'ammiraglio avvenne lontano dalla zona prevista. Il prossimo volo dell'uomo nello spazio avverrà nel luglio 1975 con la partecipazione congiunta di russi e americani. Oltre al costo dell'operazione (circa 300.000 dollari da dividere fra le tre compagnie televisive) la rinuncia del prossimo 8 febbraio ha molto contribuito lo scarso interessamento dei telespettatori per le imprese spaziali.

Testimoni fucilati a sfuggire al regime dei generali fascisti cileni, e a trovare momentaneamente asilo in Argentina, è notizia giunta direttamente da Santiago a Gile Democratico informano di nuove repressioni e di inimmaginabili torture fisiche e psicologiche. Altri campi di concentramento sono stati costruiti in vari punti del paese. In uno di essi, in località San Bernardo a soli 40 chilometri dalla capitale cilena, stanno verificando fucilazioni simulate in massa. E' questa un'orribile tortura psicologica con la quale si propone di spezzare la fibra morale dei patrioti arrestati. A gruppi di centocinquanta i prigionieri vengono raggruppati dopo essere stati prappalmati denudati e bendati. A questo punto i guardiani sparano su di loro al di sopra delle teste mentre altri aguzzini colpiscono con i bastoni il corpo di alcuni dei detenuti provocando grida di dolore. Bendati, e prevalentemente convinti di essere stati portati alla fucilazione, i prigionieri sono costretti a credere di essere sottoposti ad una decimazione secondo il capriccio dei fucilatori. Viene così creata nel gruppo un allucinato clima di terrore dopo la quale i carnefici fascisti sperano di aver sufficientemente «condizionato» il prigioniero a nuovi interrogatori.

## Messaggio per il 53° del PCI dei partiti cileni di Unidad Popular

Al compagno Luigi Longo, presidente del PCI, è giunto il seguente messaggio dei rappresentanti in Roma dei partiti della Unidad Popular: «In occasione del 53° anniversario del vostro partito, le forze politiche organizzate del popolo cileno inviano a voi e a tutti i compagni comunisti italiani un fervido saluto rivoluzionario. Le nostre organizzazioni, affratellate nella lotta anti-imperialista e antifascista, impegnate nella liberazione dei nostri popoli da ogni forma di oppressione, svolgono in questo momento un fruttuoso lavoro operaio nel quale abbiamo sempre trovato l'appoggio, l'adesione e la solidarietà del vostro partito. In questo anniversario, caro compagno Longo, auguriamo che la lunga e vittoriosa lotta del Partito comunista italiano raggiunga nuovi successi nell'interesse del popolo italiano, della causa della liberazione dei popoli e del socialismo in tutto il mondo». Il messaggio è firmato dal Partito comunista, dal Partito socialista, dal Partito radicale, dalla Organizzazione della Sinistra cristiana, dal MAPU operaio e contadino.

## Protesta contro le sentenze del processo di Teheran

In appoggio agli intellettuali progressisti, condannati di recente da un tribunale militare alla pena capitale (e in aggiunta alle molte adesioni che hanno avuto luogo in occasione della manifestazione per il popolo cileno svoltasi a Pietrasanta nei giorni scorsi), numerose personalità italiane e straniere del mondo politico, della cultura e dell'arte e centinaia di lavoratori e artigiani del marmo in Versilia e numerosi professori e assistenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma hanno sottoscritto un documento che condanna l'operato del regime dello Scià. A questa presa di posizione hanno dato il loro contributo molti comuni della Toscana, della Lombardia e del Lazio. Il documento è stato firmato dagli altri da: Ferruccio Parrini, Felice Adorno, Carlo Vassallo, Rafael Alberti, Maria Teresa Leone, Carlo Levi, Gino Pomodoro, Ennio Calabrita, Luigi Montanarini, Alberto Ziveri.

## Breznev a Cuba alla fine del mese

Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev si recerà alla fine di gennaio in visita ufficiale di amicizia a Cuba su invito del primo segretario del partito comunista e primo ministro del governo cubano, Fidel Castro.

## Bolivia: arrestato il segretario cc

Benjamin Miguel, capo del Partito democristiano della Bolivia, è stato arrestato dal suo ufficio e arrestato. Le autorità hanno affermato che Miguel sarebbe stato accusato di partecipazione a fatti sovversivi. Da buona fonte si è poi appreso che sono stati arrestati altri dirigenti politici, i cui nomi non sono stati resi noti.

**Direttore ALDO TORTORELLA**  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 48503 - 48504 - 48505 - 48506 - 48507 - 48508 - 48509 - 48510 - 48511 - 48512 - 48513 - 48514 - 48515 - 48516 - 48517 - 48518 - 48519 - 48520 - 48521 - 48522 - 48523 - 48524 - 48525 - 48526 - 48527 - 48528 - 48529 - 48530 - 48531 - 48532 - 48533 - 48534 - 48535 - 48536 - 48537 - 48538 - 48539 - 48540 - 48541 - 48542 - 48543 - 48544 - 48545 - 48546 - 48547 - 48548 - 48549 - 48550 - 48551 - 48552 - 48553 - 48554 - 48555 - 48556 - 48557 - 48558 - 48559 - 48560 - 48561 - 48562 - 48563 - 48564 - 48565 - 48566 - 48567 - 48568 - 48569 - 48570 - 48571 - 48572 - 48573 - 48574 - 48575 - 48576 - 48577 - 48578 - 48579 - 48580 - 48581 - 48582 - 48583 - 48584 - 48585 - 48586 - 48587 - 48588 - 48589 - 48590 - 48591 - 48592 - 48593 - 48594 - 48595 - 48596 - 48597 - 48598 - 48599 - 48600